

Rapporto finale della Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera-Seconda Guerra Mondiale (Riassunto)

Nel mese di dicembre 1996, le due camere del parlamento avevano approvato all'unanimità l'istituzione di una commissione d'esperti con il compito di studiare in un'ottica storica e giuridica la problematica dei beni patrimoniali arrivati in Svizzera al tempo della dominazione nazionalsocialista. Ora la Commissione Indipendente d'Esperti: Svizzera-Seconda Guerra Mondiale (CIE) presenta pubblicamente la sintesi conclusiva di cinque anni di lavoro, nella versione originale tedesca e nelle traduzioni francese, italiana e inglese. Questo Rapporto finale di circa 600 pagine, strutturato in 7 capitoli principali, è pubblicato dall'Ufficio centrale federale degli stampati e del materiale (UCFSM) e distribuito dalle Edizioni Pendo di Zurigo. A partire dal 22 marzo c.m. (ore 12.00) esso sarà inoltre accessibile su Internet (www.uek.ch).

Il 19 dicembre 2001 - cinque anni esatti dopo che il governo svizzero (Consiglio federale) ebbe nominato i membri della Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera-Seconda Guerra Mondiale, affidando loro un minuzioso mandato di ricerca - la CIE, diretta dal suo presidente prof. Jean-François Bergier, ha terminato le proprie indagini e, durante la cerimonia di scioglimento, ha consegnato simbolicamente un esemplare del Rapporto finale alla Consigliera federale Ruth Dreifuss. Dopo la fase di produzione durata parecchi mesi (redazione, traduzioni, stampa), il lavoro può essere presentato al pubblico in tedesco, francese, italiano e inglese. Era desiderio comune della CIE e del Consiglio federale pubblicare simultaneamente tutte e quattro le versioni.

Relazione tra i vari studi e il Rapporto finale

L'anno scorso, la CIE ha potuto presentare, nel corso di due conferenze stampa (fine agosto e fine novembre) 18 volumi della serie di 25 studi, contributi alla ricerca e perizie giuridiche editi dalla casa editrice Chronos di Zurigo, eseguiti da collaboratori della CIE o da periti esterni e approvati dai suoi membri. Gli ultimi sette studi/contributi alla ricerca vengono pubblicati oggi insieme con il rapporto finale. Questi lavori coprono l'intero spettro del mandato di ricerca, presentando l'analisi delle fonti reperite in archivi pubblici e privati in Svizzera e all'estero. Sia negli studi che nei contributi alla ricerca e nei due volumi dedicati al diritto privato e pubblico, la CIE ha posto l'accento su di un'esposizione il più ampia e complessa possibile dei vari aspetti particolari relazionati al mandato ricevuto. Di regola, gli studi contengono pure indici delle fonti e rimandi esatti ai fondi d'archivio consultati dai collaboratori scientifici. In questo modo, le pubblicazioni rappresentano un eccezionale punto di partenza per ulteriori ricerche sul periodo storico in questione, che occuperà studiosi indigeni ed esteri anche negli anni a venire.

Il mandato della CIE implicava la stesura di un Rapporto finale destinato al Consiglio federale. I singoli capitoli di questo Rapporto, ora accessibile, sono stati redatti dai membri della Commissione, ad eccezione di alcune parti dell'ampio capitolo 4 (composto di 12 sezioni) e del capitolo 5, i quali sono opera degli autori dei rispettivi studi, incaricati e coadiuvati in ciò dalla CIE. Mario König e Bettina Zeugin hanno curato la stesura definitiva della versione originale (in tedesco).

Struttura del Rapporto finale

Il capitolo 1 (Introduzione) spiega come mai il ruolo della Svizzera durante la seconda guerra mondiale sia (ri)divenuto tema di discussione pubblica verso la metà degli anni Novanta. Vi sono inoltre esposti gli interrogativi iniziali e lo stato delle ricerche, il programma di studio e le singole fasi di lavoro. Ci si sofferma pure sulla relazione tra storiografia e giurisprudenza e si

sottolinea l'importanza eccezionale del privilegio, accordato dal Consiglio federale per la durata di 5 anni, di accedere agli archivi.

Il capitolo 2 introduce alla storia dei periodi interbellico e del secondo conflitto mondiale. Espone il contesto nazionale e internazionale che vide sorgere il nazionalsocialismo e che rese possibili i suoi crimini. Senza anticipare le conclusioni della Commissione, si descrivono le vicissitudini politiche, economiche e sociali degli anni Trenta e Quaranta in base allo stato delle ricerche, con riferimento internazionale, ma concentrandosi prioritariamente sulla situazione svizzera.

Il capitolo 3 è dedicato alla politica d'asilo della Confederazione elvetica. Qui, la CIE tocca anche la critica suscitata dalla pubblicazione, nel dicembre 1999, del rapporto "La Svizzera e i profughi all'epoca del nazionalsocialismo", specialmente per quanto riguarda i dati numerici degli accoglimenti e respingimenti di profughi civili. Essa si china inoltre sulle critiche, espresse pubblicamente, all'indirizzo della Federazione svizzera delle Comunità Israelite, in merito al suo comportamento nella questione dei profughi.

Il capitolo 4 ha per tema le relazioni economiche con l'estero delle imprese svizzere e le transazioni finanziarie, concentrandosi soprattutto sullo spazio economico del Reich. La CIE può in questo caso fare riferimento a indagini in parte già pubblicate. Le 12 sezioni specifiche trattano i temi economia esterna, industria degli armamenti ed esportazioni di materiale bellico, elettricità, transiti sulle trasversali alpine e prestazioni di trasporto, transazioni in oro, sistema bancario e servizi finanziari, compagnie d'assicurazioni svizzere in Germania, società industriali e loro associate in Germania, impiego di prigionieri di guerra e lavoratori forzati, arianizzazioni, beni culturali (fuga, commercio, spoliazione), manovre tedesche di copertura e di fuga in Svizzera.

Il capitolo 5 esamina l'oggetto di studio sotto il profilo giuridico. La parte dedicata al diritto pubblico si occupa di temi quali il regime dei pieni poteri, la politica d'asilo, la tutela diplomatica degli ebrei svizzeri residenti all'estero, la neutralità e l'oro depredata. La parte sul diritto privato internazionale si occupa del commercio di opere culturali depredate, del commercio di titoli esteri e della problematica degli "averi in giacenza".

Il capitolo 6 schizza una panoramica degli aspetti di diritto patrimoniale sorti nel dopoguerra, affrontando in tal modo questioni centrali del mandato. Vi si trovano riuniti e inseriti in un contesto più ampio i risultati sparsi in vari punti dei singoli volumi. Principali punti di riferimento in quest'ambito sono i decreti federali sui beni depredati (1946) e sull'obbligo di notifica (1962). Il capitolo analizza inoltre l'atteggiamento assunto dopo il 1945 dalle parti in causa svizzere (economia, Stato, giustizia) in merito a richieste di restituzione.

Nel capitolo 7 la CIE trae bilancio. Basandosi sulle convinzioni acquisite nel corso dei lavori, essa valuta il comportamento degli allora responsabili della politica, economia e amministrazione della giustizia della Confederazione nei confronti delle vittime dell'iniquo sistema nazista. Le considerazioni storiche e giuridiche vengono introdotte dall'analisi critica della storiografia degli anni della guerra fredda e dall'esposizione delle visioni storiche allora forgiate. La CIE fornisce la propria opinione sulla politica d'asilo, sui beni patrimoniali arrivati in Svizzera e sulla "assenza di notizie" nei loro riguardi dopo il 1945, sul diritto e la politica della neutralità, sulla sfida allo stato di diritto lanciata dall'ingiusto sistema nazista, nonché sul grado di informazione in merito allo sterminio e sul problema della responsabilità politica. Inoltre, ci si china sulla questione della corresponsabilità in un eventuale prolungamento della guerra.

Editori e distributori in Svizzera e all'estero

Il Rapporto finale è una produzione dell'Ufficio centrale federale degli stampati e dei materiali (UCFSM). Per garantirne la distribuzione nel mercato librario nazionale e internazionale, la CIE ha firmato un contratto con le Edizioni Pendo di Zurigo. L'edizione italiana è distribuita

dalla Armando Dadò editore di Locarno, mentre è allo studio la collaborazione con case editrici d'area francofona e anglofona.

Commissione Indipendente d'Esperti Svizzera - Seconda Guerra Mondiale: La Svizzera, il nazionalsocialismo e la Seconda Guerra Mondiale, Rapporto finale, Armando Dadò editore, Locarno, 2002, 587 pagine, ISBN 3-85842-604-0 (Pendo) e 88-8281-094-1 (Dadò), CHF 45.– / EUR 29.90.

Sito della CIE sul quale il Rapporto finale sarà consultabile a partire dal 22 marzo 2002: www.uek.ch.